

Il primo leader europeo a congratularsi per la vittoria elettorale è stato Orban: in comune la ricetta politica anti migranti. Appoggio anche da Hamas e Abu Mazen: nuovi alleati nella battaglia contro l'ambasciata Usa a Gerusalemme

La Turchia e il triangolo con Iran e Russia

Gli "uomini forti" si schierano con Erdogan

ANALISI

GIORDANO STABILE
INVIATO AD ANKARA

Il più veloce è stato il presidente azero Haydar Aliyev, quando ancora il conteggio preliminare era in corso e Recep Tayyip Erdogan non si era ancora affacciato dal tetto del suo pullman elettorale parcheggiato sul Bosforo. Il primo fra gli europei, nella tarda serata di domenica, è stato invece il premier ungherese Viktor Orban. E ieri mattina sono arrivate le congratulazioni dei presidenti di Russia e Iran, Vladimir Putin e Hassan Rohani. Una mappa delle alleanze del neoletto «iper-presidente» turco può essere tracciata anche dalla prontezza con cui i leader mondiali si sono complimentati. Ed è una mappa che tiene insieme «uomini forti» europei, il nuovo triangolo Ankara-Mosca-Teheran, e i dirigenti dei Paesi arabi e musulmani che più puntano sul ritrovato dinamismo della Turchia in Medio Oriente, primi fra tutti i palestinesi.

Linee comuni

Nella lunga notte elettorale, man mano che le contestazioni dell'opposizione si smorzavano finché il candidato rivale Muharrem Ince concedeva

la vittoria, i messaggi dei capi di Stato hanno accompagnato Erdogan nella sua spola fra Istanbul e Ankara, un tour de force di comizi per ribadire la sua leadership prima ancora che arrivassero i risultati definitivi e ufficiali. Fra gli «alleati» spicca certo l'Ungheria di Orban, campione dell'Europa «cristiana» e nemico di ogni forma di immigrazione. I due leader però sono accomunati da una ricetta politica molto simile, che unisce conservatorismo a sfondo religioso al liberalismo spinto in economia, e accentramento dei poteri nell'esecutivo. Orban è tra i più duri oppositori dell'ingresso di Ankara nella Ue ma certo apprezza il «muro» eretto da Erdogan che ha bloccato, dietro lauto compenso, il flusso dei rifugiati siriani verso il Vecchio Continente.

Gli amici di sempre

A parte i Paesi dell'Est, compresa la Bosnia con il presidente musulmano Bakir Izetbegovic, pochi altri in Europa

hanno mostrato giubilo per la rielezione del reiss mentre la telefonata di Vladimir Putin era scontata. Lo Zar si è congratulato per «la grande autorità politica» ribadita dal risultato elettorale e dal «consenso di massa» e ha auspicato di «mantenere una stretta cooperazione» sulla Siria. Il dossier siriano è il più difficile sul fronte mediorientale, e anche il mondo islamico è spaccato in due di fronte alla rielezione del leader turco. I Paesi turcofoni, con il presidente azero e quello uzbeko Shavkat Mirziyoyev fra i primi a congratularsi, hanno legami storici e culturali che si sono rafforzati dopo il crollo dell'Urss.

La linea rossa

Fra i leader arabi i più rapidi a farsi vivi sono stati l'emiro del Qatar Tamim bin Hamad Al Thani e il presidente palestinese Abu Mazen, seguito più tardi dal leader di Hamas Ismail Haniyeh. Da quando Erdogan ha dichiarato Gerusalemme «la linea rossa» per tutti i musulmani i ritratti del reiss sono comparsi sempre più spesso fra i dimostranti palestinesi, di tutti gli schieramenti. Il presidente turco ha

invitato per due volte i leader dell'Organizzazione per la cooperazione islamica a Istanbul e ha guidato il fronte più acceso contro il trasferimento dell'ambasciata americana nella Città santa.

I rapporti con Israele sono peggiorati quasi al livello del 2010, dopo l'incidente della Mavi Marmara ma Erdogan non ha voluto, come chiedevano nazionalisti e repubblicani, tagliare i rapporti economici con la Stato ebraico. Non c'è solo la geopolitica nella testa del leader turco. Più urgente è la crisi economica, con la lira turca che ieri si è ripresa appena un po' e l'inflazione che comincia a mordere i redditi della nuova classe media. Per questo le congratulazioni forse più gradite sono state quelle della premier britannica Theresa May. Con la Brexit alle porte Londra conta di stringere legami economici e militari sempre più stretti con la Turchia, un mercato alternativo. May ed Erdogan hanno appena firmato un accordo per sviluppare assieme un futuro caccia-bombardiere «invisibile». Fra Washington e Mosca si potrebbe inserire a sorpresa il vecchio impero britannico. —

BY NC ND AL UNIDIRITTI RISERVATI

LE TELEFONATE AL PRESIDENTE



Vladimir Putin si è complimentato per il «successo di massa»



Rohani ha telefonato a Erdogan: «Gioia per la tua vittoria»



L'ungherese Orban è stato il primo leader europeo a felicitarsi



Abu Mazen ha celebrato l'«impegno di Erdogan per la Palestina»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



AFP

Il neo eletto «iper presidente» Recep Tayyip Erdogan con la moglie Emine dopo la vittoria

Putin si congratula con il neo eletto presidente: «Auspicio una stretta collaborazione in Siria»

La britannica May punta a stringere accordi per un mercato alternativo alla Ue



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688